

## **Famiglia in galera**

SIRACUSA – Quattro mesi dopo il sequestro dei beni, per Michele Crapula, 38 anni, esponente di spicco del clan Trigila, e per i suoi familiari sono scattati gli arresti.

Li ha eseguiti la Guardia di Finanza, che contesta a tutti l'accusa di riciclaggio: avere, cioè, utilizzato i proventi delle attività illecite per acquistare immobili e avviare attività con cui incrementare gli introiti della famiglia.

L'indagine, alla quale non a caso è stato dato il nome in codice di "Operazione Family", oltre a Michele Crapula, che si trovava già detenuto, sottoposto ad isolamento, ha portato dietro le sbarre il suocero, Aurelio Magro, 59 anni, anch'egli conosciuto negli ambienti giudiziari per essere stato condannato nel processo "Ducezio", col quale è stato inferto un duro colpo al clan Trigila.

Gli altri provvedimenti di arresto sono stati emessi nei confronti di donne, nessuna delle quali è, però, finita in carcere, poiché il giudice ha deciso di porle tutte ai domiciliari. Si tratta di Vincenza Spugnetti, 56 anni, moglie di Aurelio Magro; e di tre figlie dei coniugi Magro: Venera, 37 anni, moglie di Michele Crapula, Angela, 38 anni, e Barbara, 28 anni.

Ciascuna di queste persone risulta proprietaria di beni immobili: casa e ville, in modo particolare, ma anche un terreno, in contrada "Falaride", alla periferia di Avola, dove sarebbe stato realizzato un centro di equitazione. Eppure nessuna di loro ha mai presentato la dichiarazione dei redditi e solo qualcuna risulta avere lavorato, ma solo saltuariamente e guadagnando cifre modeste.

Tutto questo per la guardia di finanza e per la Procura della Repubblica, che ha coordinato le indagini, non può avere che una spiegazione: le sei persone arrestate e una settimana che è indagata a piede libero altro non sarebbero che gli intestatari di beni accumulati grazie ai proventi delle attività illecite del clan mafioso di cui Crapula è ritenuto uno dei maggiori esponenti.

I beni in questione, ai quali furono apposti i sigilli lo scorso luglio, sono una villa in contrada Falaride - il cui primo piano risulta intestato alla moglie di Crapula, mentre il piano superiore a una delle sorelle - e inoltre una casa che sorge nella stessa zona, intestata a un'altra sorella di Venera Magro, e due case in paese.

I sigilli furono apposti anche alla proprietà dove c'era il centro di equitazione, al posto del quale di recente sarebbero sorti dei bungalow, e a diversi terreni tra Avola e Siracusa.

In occasione dei sequestri si verificò un episodio emblematico dell'autorità e dell'impunità di cui i Crapula e i Magro ritengono di poter godere. La strada su cui si affaccia la villa di contrada Falaride non ha un nome e allora il boss e i suoi familiari hanno deciso di intitolarla a "Giovanni Magro, cavaliere di Vittorio Veneto", che è il padre di Aurelio Magro. Di questa iniziativa al Comune nessuno ne sapeva niente.

**Santino Calisti**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**

Quando è stato scoperto l'abuso la tabella è stata rimossa, ma il giorno dopo è stata ritrovata al suo posto ed è stato necessario toglierla nuovamente.

Michele Crapula

statari di beni accumulati grazie ai proventi delle atti-; vita illecite del clan ma%oso di cui Crapula è ritenuto uno dei maggiori esponenti.

'I beni in, questione, ai quà-

Aurallo Magro

li furono apposti i sigilli lo scorso 1 lo. sono una villa in cotn, , Fàlarfde-.il

cui pr ,, no risulta intestafió- 'moglie di Cra• pula,. mitre il piano super